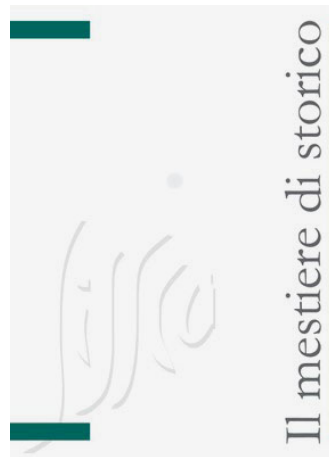


Zitierhinweis

Bianchi, Roberto: Rezension über: Giorgio Sacchetti, Lavoro, democrazia, autogestione. Correnti libertarie nel sindacalismo italiano (1944-1969), Roma: Aracne, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 296, DOI: 10.15463/rec.1189725979



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Giorgio Sacchetti, *Lavoro, democrazia, autogestione. Correnti libertarie nel sindacalismo italiano (1944-1969)*, Roma, Aracne, 372 pp., € 21,00

La ricerca intende dimostrare l'esistenza di una corrente anarchica e libertaria nel mondo sindacale italiano dal 1944 al 1969, valorizzando la coerenza interna che avrebbe caratterizzato il percorso delle culture libertarie e delle tendenze autogestionarie poi riemerse con l'«autunno caldo»; una tesi che, scrive l'a., è rimasta sottotraccia e non è stata mai chiarita in ambito storiografico.

In tal modo viene spiegato l'incontro tra forme, linguaggi, pratiche delle proteste operaie esplose nel 1968-1969 con vecchie culture politiche dell'anarcosindacalismo e del movimento anarchico; culture che, dalla Liberazione in poi, attraversarono l'«interminabile secondo dopoguerra» seguendo un percorso coerente, per quanto accidentato, minoritario, carsico e non univoco. L'«autogestione come prassi e sistema “dottrinale”», quindi, non fu una novità sorta dal nulla con la stagione dei movimenti, ma il risultato di «una robusta e antica corrente di pensiero, certo alimentata da nuove esperienze sociali, culturali e finanche esistenziali», tanto da rendere possibile – spiega l'a. – una «sintonia quasi perfetta» tra i libertari, reduci della guerra di Spagna e della lotta antifascista, e la parte di «gioventù ribelle» che alla fine degli anni '60 marcava una «ragguardevole distanza con l'ortodossia marxista» (pp. 11, 15, 239).

Il volume si apre con un capitolo sulla ricostruzione del movimento e delle organizzazioni anarchiche tra fascismo e guerra; il secondo capitolo analizza la fase compresa tra la Liberazione e l'inizio della guerra fredda, con la nascita della Cgil unitaria e l'elezione del primo Parlamento repubblicano. Il terzo è invece centrato sugli anni della repressione, delle scissioni sindacali e della rinascita dell'Unione sindacale italiana, mentre il quarto dalle «speranze del 1956» arriva al 1962 e agli scontri di piazza Statuto. Infine, nell'ultimo capitolo l'a. conclude l'analisi illustrando la crescita delle lotte e delle proteste negli anni '60, fino all'autunno caldo, alla crescita delle forze anarcosindacaliste, alla diffusione di comitati di base e di pratiche autogestionarie di azione diretta, all'emergere di una nuova «unità della classe» che, in antagonismo col movimento sindacale istituzionalizzato, si incontrò con una «riflessione libertaria» finalmente «al passo coi tempi» (p. 249). Proprio nella parte conclusiva, forse, si doveva dare più spazio non solo all'incontro, ma anche allo scontro fra vecchie generazioni di anarchici e «giovani ribelli». Basti ricordare, ad esempio, l'esito del congresso costitutivo dell'Internazionale delle federazioni anarchiche (Carrara 1968), finito con una frattura tra delegazioni europee (capeggiate da D. Cohn Bendit) e organizzatori, accusati di gestire in modo gerarchico e burocratico il congresso.

L'opera contribuisce a farci conoscere e indagare la storia dell'anarchismo, delle sue articolazioni e dei suoi protagonisti, grazie anche alle numerose informazioni fornite (raccolte in archivi italiani e stranieri, numerosi periodici e pubblicazioni varie) e al materiale presente nell'ampia *Appendice documentaria* (pp. 253-333).

Roberto Bianchi